AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'INTERVISTA ALESSANDRA IMPERIALI. Imprenditrice tessile, ceo della Tessitura Attilio Imperiali di Lurate Caccivio

TESSITURA IMPERIALI L'AZIENDA CORRE GRAZIE ALLE DONNE

ENRICO MARLETTA

Il fattore "donna" incide davvero? A considerare il percorso della Tessitura Attilio Imperiali ci si convince di sì. «Determinazione, capacità di ascolto, mediazione, precisione e dedizione sono alcune delle caratteristiche che appartengono per natura al genere femminile» spiega in una nota l'azienda. E le donne nel successo dell'azienda di Lurate Caccivio - un fiore all'occhiello del distretto specializzata nello studio e nella realizzazione di tessuti per i principali marchi del mondo moda, accessori e calzature - hanno contato parecchio. Sì perché le redini dell'azienda, nel 1987, furono assunte da Marica Domanda, moglie di Attilio Imperiali, nipote del fondatore, che le ha trasmesse una decina di anni fa alle due figlie, Alessandra e Claudia, attuali ceo.

In produzione prevalgono le donne: un solo dipendente uomo

Claudia e Alessandra Imperiali

L'ingresso dell'azienda a Lurate Caccivio

Una storia lunga un secolo, oggi continuata alla quarta generazione...
Quinta - risponde Alessandra Imperiali - l'ho scoperto di recente.

In che senso?
Ristrutturando la casa della nonna abbiamo trovato alcuni documenti che documentano come anche i genitori della mia bisnonna fossero dei tessitori, anche loro avessero un'attività in questa zona. Non ne sapevamo nulla ed è stata una bella sorpresa.

Una tradizione che a un certo si colora di rosa...
Sì, quando è mancato mio papà, tre anni dopo la morte del nonno, si è fatta carico di tutto mia mamma. Io e Claudia eravamo ragazze e lei ha svolto un lavoro straordinario. Il nostro ingresso in azienda è stato progressivo, le prime deleghe una decina di anni fa, nel 2017 il passaggio si è completato quando entrambe siamo state nominate amministratore delegato, Claudia segue soprattutto la produzione, io la parte commerciale.

Un'azienda molto femminile anche a livello di dipendenti...
Sì, oggi lavorano con noi 33 persone e gli uomini sono solo 8. Un po' come avveniva nel passato l'attività di tessitura continua a essere prettamente femminile. In produzione da noi c'è un solo uomo, per le mansioni più pesanti.

E il fatto di essere un'azienda tipicamente familiare è avvertito come un limite o una carta in più?
Sicuramente è un fattore positivo. Il rispetto, l'armonia e la collaborazione sono valori fondamentali e credo che la dimensione familiare sia quella ideale per far sì che possano essere condivisi con tutti i nostri collaboratori.

Il tessile si trasforma rapidamente ma resiste il mito del Raso Imperiali, ci racconta come ha avuto origine?
Si deve al lavoro di mio nonno, Marco. In quel periodo l'azienda si occupava principalmente di tessuti per gli abiti da sposa e fu suo il lavoro di ricerca per mettere a punto un tessuto ideale per le calzature da sposa o da sera e per gli accessori. Il suo successo si deve alla combinazione della morbidezza della seta in superficie e alla particolare resistenza e corposità grazie alla composizione di seta e viscosa.

Quest'anno un investimento importante è stato quello su Serikos...
Sì, in questo momento, abbiamo firmato un contratto di affitto del ramo di azienda, poi se tutto andrà nel verso giusto tra 18 mesi verrà perfezionata l'acquisizione. Anche nel caso di Serikos tengo a sottolineare l'importante quota di donne.

Nel campo della formazione da diversi anni portate avanti il progetto dell'academy aziendale. In cosa consiste?
Il progetto è frutto dalla collaborazione con l'Accademia Galli-Ied. Ogni anno, in collaborazione con un piccolo gruppo di studenti, viene sviluppata una ricerca su un tema specifico.

Quanto incide l'export sui vostri ricavi?
Abbastanza ma lavoriamo in prevalenza con il mercato domestico. Siamo focalizzati sul lusso, i nostri clienti sono le grandi firme del lusso che hanno in Italia in diversi laboratori nel settore della pelletteria.

Sull'abbigliamento in quale fascia di mercato vi posizionate?
Nel caso di Imperiali, siamo sempre in una fascia alta, i tessuti hanno una base in seta e ci rivolgiamo ai principali brand del lusso. Serikos ha un'offerta più articolata, meno focalizzata.

In questa fase che segnali avete dal mercato?
Un certo rallentamento, in questa fase, si è avvertito. Dai clienti arrivano però messaggi di grande fiducia e del resto è già capitato, nel passato, che l'inizio dell'anno fosse un po' debole e poi a maggio-giugno gli ordini esplodessero, Insomma siamo tranquilli.

Anche voi state investendo sulla sostenibilità? Quali sono le azioni più significative che avete realizzato?
Su questo tema abbiamo iniziato a lavorare in modo concreto nel 2014, avvertendo il cambiamento che si stava profilando a livello di stile di vita e sensibilità culturale. Il primo grande passo è stata l'adesione al Protocollo Detox di Greenpeace che impegna le aziende all'eliminazione, entro il 2020, delle sostanze chimiche pericolose rilasciate nell'ambiente. Un obiettivo che abbiamo raggiunto e che siamo in grado di garantire per tutti i nostri prodotti. Nello stesso anno abbiamo avviato, in collaborazione con Rete Clima, un progetto di compensazione della CO_2 emessa che si concretizza, ogni anno, con la piantumazione di un certo numero di alberi.

Quanto è sensibile il mercato al tema della sostenibilità?
La nostra azienda si è attrezzata per tempo, i nostri clienti stanno maturando un interesse che si concretizzerà nell'arco di un paio di stagioni. Di sicuro siamo alla vigilia di un grande cambiamento, poi ovviamente saranno decisive le scelte del consumatore.

A livello di ricerca è una sfida molto impegnativa per le aziende...
Certo, cito come esempio il caso del finissaggio impermeabilizzato, una lavorazione su cui stiamo ancora lavorando a livello di ricerca per raggiungere gli obiettivi in termini di tutela dell'ambiente. Sono già stati compiuti grandi passi, sono certa che presto ce la faremo. Inoltre, su un campo diverso, abbiamo sviluppato una serie di articoli utilizzando materie prime biologiche o riciclate.

Qualche esempio?
Abbiamo realizzato un'intera collezione di seta biologica, dalla coltivazione al prodotto finito passando per la tintura con prodotti naturali, il rinforzo con un cotone sempre bio e la doppiatura utilizzando un lattice naturale. L'esito è stato un prodotto sostenibile in tutte le sue fasi. Altri progetti su cui stiamo lavorando si basano sull'utilizzo di fibre naturali innovative estratte dal latte e dal legno.

Dal latte?
Sì, viene estratta la caseina che è la proteina principale e con questa si realizza una fibra tessile che poi viene filata e tessuta. Non vi è alcun impiego di sostanze chimiche ed il processo ha un bassissimo impatto ambientale.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA SCHEDA

Tessili tecnici In crescita il mercato delle macchine

Il settore dei tessuti tecnici/innovativi si è sviluppato negli ultimi anni a ritmi elevati. Nel 2010 la produzione mondiale di tessili per uso tecnico e nontessuti era pari a 37 miliardi di euro, mentre nel 2018 è salita a 60 miliardi di euro. In Europa oltre il 30% del fatturato del settore tessile deriva dalla produzione di tessili destinati ad usi tecnici ed innovativi. La Germania rappresenta il principale produttore europeo del settore con un valore di circa 6 miliardi di euro. Ed un punto di riferimento costante, anche per le aziende comasche, compresa Tecnoteam (nella foto a destra, la nuova sede di Lomazzo) è il Techtextil di Francoforte.

La crescita del settore ha avuto come conseguenza un incremento della domanda di macchinario ad hoc per questo particolare comparto. L'offerta del meccanotessile italiano si sta ampliando verso le nuove esigenze dei clienti che operano nello specifico comparto.

Realtà leader nelle macchine tessili

La storia. Lo sviluppo di Tecnoteam, da un piccolo capannone in affitto alla nuova sede inaugurata a Lomazzo
Al vertice Graziano Crimella con la moglie Giusy Carnini: «Da lei continui stimoli di confronto professionale»

CIRIMIDO
EMANUELA LONGONI

Con un fatturato di 8 milioni di euro nel 2018, la Tecnoteam Srl rappresenta la prima realtà italiana, sia in termini di fatturato che per il numero di addetti, nell'ambito della produzione di macchine per l'ispezione, l'avvolgimento e la misurazione dei tessuti e dei non tessuti; per il taglio longitudinale e trasversale, con linee di movimentazione e avvolgitrici; macchinari per la trasformazione e la pallettizzazione di imballaggi; in altre parole per il processo produttivo finale della filiera tessile.

Fondata nel 1994 da Graziano Crimella, l'azienda ha festeggiato lo scorso aprile i 25 anni di attività con l'inaugurazione della nuova sede di Lomazzo, che si va ad aggiungere allo storico stabilimento di Cirimido, ormai insufficiente ad ospitare una produzione sempre in crescita.

Un punto di riferimento per il distretto e anche per la comunità locale. «Solidissima realtà, ben radicata sul territorio» come è stata definita dal sindaco Valeria Benzoni nel suo intervento all'inaugurazione, la Tecnoteam è passata dai trenta collaboratori iniziali, di cui oltre una decina "fidi" collaboratori già dagli anni '80, agli attuali cinquanta.

Graziano Crimella con la moglie Giusy Carnini e i collaboratori più stretti: Riccardo Frigerio, Stefano Cadenazzi e Andrea Brombal

L'esperienza

L'esperienza di Crimella nella gestione e nella guida di aziende legate a questo settore è consolidata: socio fondatore e amministratore delegato, nel 1994 decide di fondare la Tecnoteam partendo con un piccolo capannone in affitto a Guanzate, per poi costruire, dopo solo due anni, un grande immobile di proprietà a Cirimido e quindi, storia recente, la nuova sede a Lomazzo. Una sfida che ha un sapore quasi di altri tempi. «Certo, il rischio di impresa esiste sempre, però bisogna avere un po' di intraprendenza» racconta il presidente della Tecnoteam che aggiunge: «Non ho mai avuto paura, anche perché potevo contare su collaboratori validi e fidati». A condividere questa nuova impresa la moglie Giusy Carnini, attuale responsabile amministrativa. «Lavorare con mia moglie è bello; la sua presenza e il suo apporto professionale – ha un passato di lavoro in banca prima della nascita del nostro secondo figlio - mi ha sempre dato tanti stimoli e anche i confronti e le differenze di opinione che ci possono essere aiutano».

Con una lieve contrazione e qualche ora di cassa integrazione nel 2009, a seguito della crisi economico-finanziaria che ha colpito il mondo industrializzato nel 2008, l'azienda di Lomazzo non ha mai smesso di crescere e nel solo 2018 ha assunto cinque giovani tecnici e ingegneri.

Con quote di mercato equivalenti, l'azienda vende per il 50% in Italia e per il restante all'estero, intendendo con questo, Paesi anglosassoni e scandinavi, oltre a Germania e Francia per rimanere in Europa, a Turchia e India e a mercati in crescita come Stati Uniti e Canada.

La strategia

Ciò che contraddistingue la Tecnoteam, rispetto alla tendenza comune a tante imprese, è un processo produttivo realizzato interamente all'interno dell'azienda stessa. «Per non perdere in qualità cerco di demandare poco all'esterno – sottolinea Crimella - abbiamo un ufficio tecnico importante con 12 addetti; produciamo impianti che raggiungono a volte un costo di un paio di milioni di euro e che vengono costruiti da noi interamente all'interno partendo dalla progettazione fino ad arrivare al ferro, al montaggio, cioè tutta la parte costruttiva; con i nostri tecnici progettiamo la parte elettrica; i programmatori e gli informatici programmano Plc e inverter e naturalmente curiamo l'installazione e la manutenzione di macchine e impianti presso i clienti».

Responsabile dell'ufficio elettrico è il genero che, elettrotecnico diplomato all'Itis Magistri Cumacini ed ingegnere elettronico del Politecnico di Milano, rappresenta anche il futuro dell'azienda familiare. Accanto al presidente del consiglio di amministrazione e alla moglie, a determinare la crescita costante anche il direttore generale, Andrea Brombal, con loro da oltre trent'anni, e Riccardo Frigerio responsabile commerciale.

La scheda

Una delle macchine Tecnoteam

«Il tessile è forte E non c'è solo il fashion»

Azienda orientata ad offrire spazi innovativi allo sviluppo dell'industria tessile, la Tecnoteam srl crea e razionalizza processi produttivi, realizzando macchine e tecnologie nel settore specifico e in settori con analogie di lavorazioni.
«Il tessile è grande». Così Graziano Crimella, fondatore nel 1994 della Tecnoteam Srl, si spiega il successo di un'azienda in costante crescita. «Personalmente non condivido l'idea diffusa che l'industria tessile sia in crisi, o che le macchine per l'industria tessile rappresentino uno dei settori più tradizionali nel comparto della meccanica strumentale e siano indirizzate prevalentemente ai settori intermedi del Sistema moda. Quando parlo di tessile non intendo solo il tessile comasco o il tessile dell'abbigliamento, anche se in questo settore abbiamo clienti importanti come Max Mara, Moncler e Canepa; mi riferisco piuttosto al tessile per l'arredamento con aziende come la Enzo Degli Angiuoni Spa. Cliente importante e amico, ad Angiuoni devo la scoperta di un mondo quale quello della realizzazione di tessuti specifici per moderni elementi di arredamento».
Le macchine per la finitura di tessuti e non tessuti, progettate e prodotte dall'azienda di Lomazzo trovano ampia applicazione anche nelle industrie agrotessili e geotessili, nel campo medicale e farmaceutico, nell'ingegneria civile e industriale, nei trasporti e nell'industria delle calzature.
Fra i clienti leader in questi settori alternativi la Saati di Appiano Gentile, che produce tessuti altamente tecnici per il filtraggio di una vasta gamma di materiali, con un utilizzo in tutti i settori industriali, da quello automobilistico, all'elettronica e al medicale per l'autodiagnostica; dagli elettrodomestici, alla filtrazione dell'acqua per tutti i suoi usi nei più svariati processi industriali.
Altre applicazioni possibili per le macchine di Crimella riguardano il settore agricolo, rappresentato fra gli altri dalla Novatex di Oggiono: azienda che produce reti per rotopresse; spago agricolo e un film stretch utilizzato in agricoltura per la conservazione del foraggio poiché, sigillando la balla e rendendola impermeabile all'aria e all'acqua, produce una barriera contro l'ossigeno.
Con uno stand importante e una nuova macchina sempre più automatizzata e realizzata con soluzioni innovative la Tecnoteam sarà presente a giugno a Barcellona, a ITMA 2019, una delle più importanti fiere di macchine tessili del mondo. E.LON.

Turn over al minimo «Si entra apprendisti, si esce da pensionati»

«La nostra è un'azienda sana in cui chi è venuto a lavorare con me si è trovato bene e è rimasto; non abbiamo, quasi nella maniera più assoluta, turnover – sottolinea Graziano Crimella, titolare della Tecnoteam Srl, con orgoglio – La mia storia lavorativa è stata caratterizzata dalla presenza di collaboratori, che assunti come giovani apprendisti e ora alla soglia della pensione, mi hanno sempre assicurato competenza e affidabilità».

Presidente del consiglio di amministrazione, Crimella crede molto nelle risorse umane e nel valore aggiunto che il clima positivo, che ha saputo creare insieme alla moglie, rappresenta per la crescita della Tecnoteam. «Insieme ad un'altra grande industria comasca, siamo stati precursori nell'introduzione del Welfare Integrativo aziendale» interviene Giusy Carnini Crimella, responsabile amministrativa, che spiega: «Il welfare integrativo, legato nel nostro caso, al Sistema Sanitario, si affianca alle prestazioni erogate dallo Stato completandole e rafforzandole con servizi e prestazioni di carattere privato/assicurativo e contribuisce positivamente non solo alla produttività aziendale e al benessere dei lavoratori, ma anche al clima generale delle relazioni». E aggiunge: «Il tipo di Welfare che abbiamo scelto assicura le spese mediche e tutta una serie di coperture che riguardano la sanità che possono essere fruite sia dal dipendente che da tutta la sua famiglia, indipendentemente dal fatto che sia sposato o convivente o che i figli siano maggiorenni».

Che i coniugi Crimella credano nella responsabilità sociale dell'azienda è evidente anche dalla passione con cui sostengono la squadra di Volley femminile Tecnoteam Albese Volley, di cui Graziano è presidente e principale sponsor. «È una passione che condividiamo; seguiamo sempre le nostre ragazze anche nelle trasferte più lunghe, il vivaio del settore giovanile rappresenta un punto di aggregazione importante per tante ragazzine di Albese, paese in cui anche noi abitiamo». **E. Lon.**

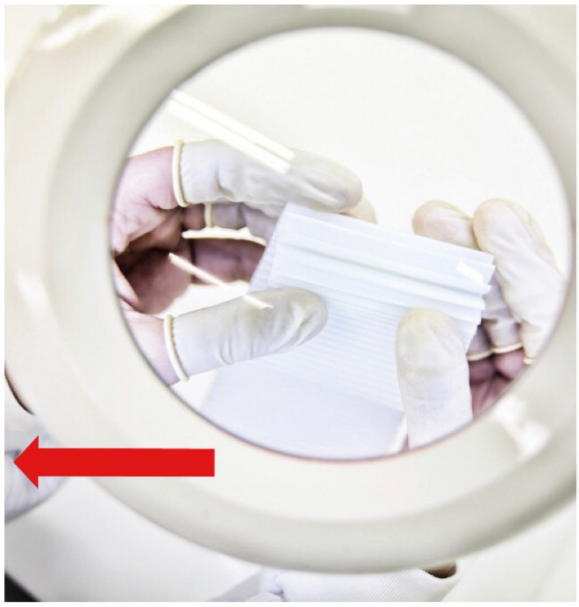
I coniugi Crimella con il gruppo dei dipendenti

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il confronto

Il gradimento del sindacato «Metodo stimolante e serio»

Le idee attinte dai dipendenti: un metodo apprezzato dai sindacati. Che in questi anni hanno sviluppato un confronto importante con Saati. Un confronto che ha pagato portando a risultati concreti.
Ci sono i temi chiave come le stabilizzazioni e l'aggiornamento, la valorizzazione professionale. Ma è proprio l'impostazione che viene rimarcata. «Così si fanno emergere dal basso – sottolinea Doriano Battistin, Filctem Cgil Como – i progetti, finalizzati a una serie di innovazioni. Un metodo interessante e serio, ovviamente sotto monitoraggio sindacale».
Insomma, per un'impresa che è alfiere dell'innovazione, questa non può che passare dai collaboratori: «L'azienda dà valore alla persona. Anche se il primo dato importante è quello originario ancora: con il datore di lavoro che ha scelto di manageralizzare l'azienda, come fa un imprenditore illuminato».
Altro dato l'imponente contrattazione, anche in anticipo sul terreno nazionale, più avanzato. «C'è poi l'aspetto dello sviluppo della professionalità – rileva Battistin – con un accordo importante che determina i criteri. E in base a ciò le persone ottengono indennità e miglioramenti economici. Si tiene conto della crescita professionale dei lavoratori».
Senza dimenticare gli altri punti fondanti. C'è la quattordicesima, come un premio di produzione, sopra i mille euro. Il confronto e la contrattazione avvengono su tutti i temi: dal salario a come si sta in azienda. E cruciale l'accordo sulla stabilizzazione, per cui si decidono le sue percentuali per fine anno verso i tempi determinati.
Una visione positiva, quella evidenziata dalla Femca Cisl dei Laghi con Carlotta Schirripa. «Saati è un'azienda più unica che rara, in questa impostazione di far nascere le idee – sottolinea – Del resto è peculiare anche come categoria, perché è tessile come pure chimico-farmaceutica. Ha a cuore la professionalità e fa crescere i lavoratori».



Saati, l'azienda diventa più smart Grazie ai progetti dei dipendenti

Il modello. Realtà in crescita anche per il coinvolgimento del personale nei processi decisionali
Orario flessibile: test con 40 persone. E chi fa bene riceve omaggi e un formale ringraziamento

APPIANO GENTILE
MARILENA LUALDI

Un'azienda che cresce e assume, certo, un tessile tecnico che sta vivendo una fase di successo importante: ma tutto questo è (sempre più) possibile per il rapporto con i dipendenti, coinvolti nei processi decisionali. E con i sindacati. Alla Saati il personale è ascoltato e porta idee ed energie. Con un'attenzione anche ai meccanismi di valorizzazione e di crescita professionale. Un processo, portato avanti nelle sedi italiane con circa 450 persone, ma che dialoga con il resto del mondo dove si realizzano i prodotti (tra cui i filtri per gli smartphone).

Negli ultimi tre anni sono state effettuate 126 assunzioni. Si sta migliorando via via la selezione. Si mira a sostituire nel modo più efficace le figure in uscita, mantenendo il senso di appartenenza che è molto forte. Il percorso formativo, step by step, è un programma che in sei mesi prima di tutto familiarizza con il contesto aziendale, non solo il luogo specifico dove si lavorerà.

Il progetto simbolo

Ma c'è un progetto che ha marcato una svolta. Si chiama "Costruire il futuro" e lo spiega Maria Chiara Barabino, global human resources director. Ed è servito ad attivare le idee e le prospettive dei collaboratori.

L'idea di fondo è che chi lavora in azienda, può essere prezioso nel portare innovazione. Di ogni tipo. Può aiutare a dare risposte organizzative nuove e pure al mercato. Insomma far andare ancora meglio l'impresa. «Ventiquattro persone divise in sei gruppi – spiega Barabino – e ciascuno chiamato a portare una proposta di miglioramento per l'azienda, dalle tematiche interne a quelle esterne. Ciascuno presenta la propria idea e i gruppi si votano reciprocamente: viene chiesto un atto di onestà e di valorizzazione. Nei mesi successivi si sono dati da fare poi per coinvolgere e individuare le risorse». Tre progetti sono stati scelti, ma in realtà Saati non ne ha lasciato indietro nessuno.

Il messaggio principale è preciso: «Le decisioni non si prendono in un gruppo ristretto, vogliamo sentire le voci di chi è in azienda quotidianamente, portatore, anche per motivi generazionali, di differenti visioni. Così ad esempio è stato implementato lo smart working». Ancora è una sperimentazione, su base individuale, non si è ancora arrivati a un accordo sindacale su questa materia. Su 120 potenziali dipendenti da coinvolgere, lo stanno affrontando in 40.

C'era poi una proposta sul project management, più organizzativo. E "Saati talks", un'iniziativa di comunicazione interna particolare. "Costruire il futuro" arriva all'edizione numero due, in cui coinvolge l'estero.

Ascoltare e parlare

Ma tornando a "Saati talks" l'azienda comunica appunto e un gruppo di colleghi è coinvolto nel progetto a livello mondo: si è avvertita la necessità di avere una comprensione più regolare e approfondita. «In Italia – racconta Barabino - il manager presenta una fotografia di com'è finito l'anno, di come sarà il prossimo, cosa ci aspettiamo dalle persone e un approfondimento specifico per reparto. La comunicazione è garantita con Intranet, oggi più usata negli uffici che nei reparti produttivi». Si sta cercando di lavorare su questo fronte, ad esempio mandando una mail che annuncia nuovi contenuti e invita a consultarli. A fine settimana si invia un recap, affisso anche in bacheca per chi del digitale proprio non ne vuole sapere.

Questa apertura dell'azienda non può non passare dal confronto con i sindacati. Sulle stabilizzazioni, sull'aggiornamento. E sul welfare, che tre anni fa ha visto un investimento da parte della società perché le persone possano decidere come muoversi attraverso una piattaforma. «Abbiamo concordato con i rappresentanti sindacali spiega ancora Barabino - che le persone potessero decidere di convertire in parte o tutto il premio della produttività in welfare. Il risultato? Il 25% di adesioni al welfare, sempre più negli uffici che nella produzione. Quest'ultima si conferma più scettica». Qui molti scelgono comunque il denaro, pur tassato. Invece tra chi opera l'altra scelta, vince il leisure: eventi, regali, ordini su Amazon. Poi spese scolastiche per chi ha figli e integrazione alla pensione.

Lettera a casa

Ma il cammino per un'azienda dove si sia protagonisti e si stia sempre meglio, prosegue. Un esempio è il lavorare sul dire grazie. Rimarcare quando si è fatto bene, magari con sacrificio. Passa da omaggi, cene, ma anche da una lettera.

Sì, può capitare a una famiglia di ricevere a casa un messaggio personalizzato dei vertici in cui si ringrazia perché magari in giorni di produzione particolare, come nei weekend, il lavoratore è rimasto in azienda, sacrificando gli impegni a casa.

La filosofia è chiara: «Se le persone sono contente, l'azienda andrà meglio. Un beneficio che è anche misurabile».

E a proposito di famiglia, sabato primo giugno per la prima volta verrà organizzata l'iniziativa degli stabilimenti aperti. Tra l'altro, da settembre Saati ha ripristinato una vecchia abitudine: a parità di bravura nelle selezioni, si privilegia il figlio di un lavoratore. Ha respirato i valori dell'azienda, li porterà avanti.

Iniziative destinate a crescere. Lo staff delle risorse umane è impegnato a garantire la presenza negli stabilimenti per sostenere il dialogo tra responsabili e collaboratori, chiarire le aspettative, dare riscontro puntuale. Sempre con un occhio rivolto al premio della professionalità: con elementi concreti e condivisi per far passare di livello chi lo merita.

La scheda

Fatturato di 170 milioni 95% di export

Alberto Novarese, presidente

Un'azienda familiare e un gruppo multinazionale (con profonde radici italiane). Non è un contrasto, ma il volto di Saati. Nata nel 1935 ad Appiano Gentile, esporta per il 95% e ha un fatturato superiore ai 170 milioni. Alberto Novarese è il presidente della società, amministratore delegato Antoine Mangogna.
Oggi sono circa 450 i dipendenti in Italia, si supera quota 900 nel mondo. L'età media nelle unità produttive del nostro Paese è di 44 anni. Il 60% ha più di 40 anni, il 40% è in Saati per un periodo fino ai cinque anni.

Negli ultimi anni è stato inserito il 40% di forza nuova (126 le assunzioni nel triennio, contro 87 cessazioni), che non sono soltanto giovani. Oggi il 16% dei dipendenti soltanto ha meno di trent'anni.
L'organizzazione è fondamentale, sottolinea Maria Chiara Barabino, tanto più la flessibilità richiesta da diversi mercati, a partire da quello cruciale della consumer electronics. Un esempio? La chiusura classica del mese di agosto è stata "salutata" dallo scorso 2018.
I giovani che entrano, vengono accompagnati da persone già in azienda. Uno degli obiettivi di Saati è ridurre sempre più questo periodo di affiancamento, perché il mercato incalza. E allora, ecco che si è investito sul meccanismo di selezione.
«Si sono infatti introdotte batterie di test che ci aiutano a capire la propensione delle persone verso certe abilità che il reparto produttivo può chiedere – spiega Maria Chiara Barabino - Se per un periodo prolungato devo mantenere la mia attenzione vigile su possibili difettosità da intercettare, devo avere una capacità di sostenerla nel tempo sufficientemente consolidata».
Intanto gli studenti dell'Università della Svizzera italiana hanno svolto un project work sul tema generazionale.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

Lavoro nero I carabinieri bloccano il cantiere

Il cantiere sospeso

Rebbio

Intervento del nucleo dell'ispettorato del lavoro in via Giustizia e libertà Imprenditore denunciato

I carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro e quelli della stazione di Rebbio hanno bloccato i lavori in un cantiere edile, nelle vicinanze della Varesina.

Venerdì scorso i carabinieri sono intervenuti in via Giustizia e Libertà, a Rebbio. Nel corso del sopralluogo sarebbero state riscontrate una serie di irregolarità che hanno convinto gli inquirenti a procedere con una sospensione cautelare del cantiere.

In particolare i militari avrebbero trovato al lavoro tre cittadini stranieri non regolarizzati, impiegati in nero; inoltre sono state constate violazioni in materia di sicurezza in quanto il ponteggio non era - accusano -a regola d'arte; inoltre contestazioni sono state avanzate circa la regolarità della recinzione di cantiere, sull'omissione delle coordinamento da parte del committente. Denunciati il titolare dell'impresa edile, una donna egiziana, l'impresa affidataria, il committente e il coordinatore.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 6 MAGGIO 2019

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Serve un piano comune per il rilancio del turismo»

Gli operatori: fare squadra. Palazzo Verbania al debutto

LUINO - La giunta guidata dal sindaco Andrea Pellicini ha deliberato la gestione congiunta di Palazzo Verbania: se ne occuperà dunque il Comune insieme operatore privato al quale verrà inviata una lettera d'intenti, fissando precise norme da rispettare in questa partnership effettuata a titolo sperimentale. Insomma, si cerca un gestore - fra i tre che si sono proposti avendo i requisiti - che possa affiancare il Comune per valorizzare "il palazzo della cultura luinese" durante un periodo che sarà poi analizzato per capire quale possa essere la «formula gestionale più rispondente all'interesse pubblico e al programma di valorizzazione culturale concordato nel 2014 tra Comune, MIBAC e Agenzia del Demanio che ha determinato il trasferimento di proprietà a titolo gratuito del Palazzo dallo Stato al Comune».

Lo sforzo della giunta luinese, per questo contratto che durerà quattro anni e che vedrà un privato condividere gli spazi con l'Amministrazione pubblica è un buon inizio ma, il pensiero è unanime, bisogna fare altro. Il Comune avrà l'utilizzo esclusivo del locale al piano da adibire ad Ufficio turistico e accoglienza e del piano secondo e sottotetto da adibire a sede degli Archivi letterari Chiara e Sereni e ad attività didattiche e di laboratorio, quest'ultimo aspetto potrebbe essere una partenza. Sul

Chiesto un piano comune del turismo per il lago Maggiore

Verbano, lo hanno affermato i gerenti degli alberghi nei giorni scorsi in occasione del bilancio dei turisti presenti a Pasqua, manca una strategia, una visione comune. «Non è solo una questione di cartellone degli eventi condiviso - hanno precisato gli albergatori - ma anche di dialogo mai intrapreso tra tutti i Comuni del Verbano. Si fanno riunioni su problemi alle ferrovie, su problemi agli ospedali e sul gioco d'azzardo come se una pianificazione comune del turismo fosse un aspetto secondario». L'apertura di Palazzo Verbania il 18 maggio potrà e dovrà essere un volano, non solo per il turismo congressuale. L'edificio, per inciso, nei prossimi giorni subirà gli ultimi ritocchi «delle facciate esterne della sala conferenze ubicata al piano terra (fronte lago)».

Alla notizia della creazione di un sito istituzionale tematico su Piero Chiara e Vittorio Sereni, qualcuno ha risposto proponendo sui Social network il coinvolgimento di tutto il Verbano per dedicare l'intero 2020 a studi approfonditi, un percorso in grado di far conoscere anche ai più giovani "i due scrittori del Lago Maggiore". Così c'è chi propone mostre, convegni, letture pubbliche, seminari divulgativi e anche possibili "fuori salone" del libro di Torino e Milano.

La sfida della prossima amministrazione luinese potrebbe essere proprio questa; non senza il coinvolgimento degli altri Comuni, come chiesto dagli operatori del turismo locale. Quest'anno ricorrono i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci. Ebbene, un documento attribuirebbe a lui un passaggio e la progettazione di un edificio a pochi passi da Luino, di fronte, a Locarno. Si tratta del Rivellino, all'interno del quale ha sede il centro culturale omonimo diretto da Arminio Sciolli. Forse è solo una suggestione la permanenza di Leonardo sul Lago Maggiore, forse "i testi" sono autentici, fatto sta che questo breve indizio ha creato un fermento incredibile che dura ormai da anni. Chiara e Sereni sarebbero forse da meno?

S.d.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIALLO

Si ribalta con l'auto e fa perdere le tracce

GERMIGNAGA - (a.n.) Prima si ribalta in auto e poi fugge dal luogo dell'incidente. È quanto avvenuto sabato sera, intorno alle 21.45 a Germignaga, dove il conducente di una vettura che percorreva via Huber, provenendo dalla strada statale 394 (dalla zona dei semafori sul Tresa), dopo aver perso il controllo della guida si è ribaltato sulla sede stradale, terminando la corsa sulla carreggiata nei pressi dell'incrocio con via Filzi, arteria che collega il paese lacustre a Brezzo di Bedero.

Non si conoscono le cause del ribaltamento ma dai resti dell'auto presenti sull'asfalto, pare che l'auto abbia urtato contro il muro dell'edificio presente a bordo strada, quello della ex Stehli, prima di capovolgersi su un lato. Ad intervenire sul posto per primi gli operatori del 118 con un'ambulanza e l'automedica: al loro arrivo nessuno dei coinvolti nell'incidente era presente. Ignote le causa della fuga, ma quello che è certo è che i carabinieri della Compagnia di Luino, una volta giunti sul luogo, non hanno potuto far altro che constatare l'accaduto: la persona (o forse più persone) si era data alla fuga, abbandonando la macchina. I vigili del fuoco, dopo aver chiuso momentaneamente via Huber, per permettere le operazioni di messa in sicurezza della strada, hanno successivamente liberato l'asfalto da vetri e dai resti dell'auto, mentre i militari dell'Arma ascoltavano testimoni presenti in un noto locale sito all'angolo della strada. Da quanto si è appreso, però, al momento il responsabile non è stato ancora identificato: Le indagini dei Carabinieri proseguono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA